



gni anno cerco di andare in visita alle nostre missioni diocesane, magari accompagnando il Vescovo o il Vicario generale.

Scrivo proprio mentre sono di ritorno dalla in Bolivia. Questa visita ha assunto un significato particolare: nelle scorse settimane, in una giornata di studio teologico (con i contributi di don Gianni Carzaniga e p. Mario Menin), si sono infatti avviate le celebrazioni verso il 60° anniversario della presenza della Chiesa bergamasca nel mondo (iniziando proprio dal paese sudamericano).

...continua a pagina 2

UN VIAGGIO LUNGO 60 ANNI

Nobel della missione

Riccardo Giavarini riceve il premio dell'Ass. Cuore Amico ONLUS

Natale solidale

L'avvio della campagna natalizia del sessantesimo

Le sfide aperte

Dall'Africa al Brasile quale senso e quale scopo ha ancora oggi la presenza dei missionari?



.. segue dalla prima

È stato un viaggio diverso questo: sentivamo il bisogno di riascoltare i racconti dalla viva voce dei protagonisti, non semplicemente per farci belli di una storia ricca, segnata dalla generosità dei missionari e di una diocesi che li ha sempre sostenuti con la preghiera e le opere realizzate. Anzi, questo desiderio era mosso piuttosto dall'esigenza di rileggere questi ultimi trent'anni, per comprendere quanto abbiamo vissuto, guardare con fedeltà al passato e immaginando il futuro delle nostre realtà missionarie, in Bolivia e non solo.

Il compito di ricostruire la memoria della missione boliviana è stato affidato alla competenza e alla passione di Davide Cavalleri, giovane giornalista e *videomaker*, che qualche tempo fa ha trascorso un paio d'anni come *fidei donum* laico a Viloco con don Antonio Caglioni; la sua esperienza missionaria sarà un grande valore aggiunto alla necessaria professionalità.

Davide, grazie anche alla possibilità di rimanere in Bolivia per un tempo più prolungato del mio, sta curando la raccolta di materiale video, fotografico e realizzando interviste per il confezionamento di due prodotti diversi, un lungometraggio e un libro. Quest'ultimo farà idealmente seguito a *"Bolivia, missione a rischio"* (redatto da padre Giuseppe Rinaldi negli anni '90 per raccogliere i primi trent'anni della missione

boliviana) e diventerà mezzo di sensibilizzazione per quanti pensano che la missione sia cosa per esperti, se non addirittura una scelta ormai sorpassata dall'esserci ritrovati, anche noi come già la «Francia, paese di missione», citando il titolo di un famoso testo di missiologia degli anni '40.

Così, dopo alcuni giorni passati girando tra le diverse missioni in quella terra che tutti abbiamo imparato a riconoscere come una terra affettivamente vicina a noi, si è tenuto l'incontro del gruppo Bergamo caratterizzato dalla riflessione sul senso della cooperazione con la Chiesa boliviana e dai preparativi del viaggio del Vescovo con una *distinguida delegación* (come amano dire i missionari, in modo un po' canzonatorio, ma al tempo stesso molto significativo).

Nostro desiderio è che quest'anno possa essere un anno di grazia non solo nel ringraziamento di questo vissuto, ma soprattutto perché insieme, in modo sinodale, come ci insegna la Chiesa oggi, possiamo ripensare il nostro essere missionari. "Nostro", cioè proprio dei missionari che partono, ma "nostro" in quanto profondamente appartenente anche ai missionari che sono testimoni del Signore in terra bergamasca.

DON MASSIMO RIZZI

direttore CMD Bergamo



Laici in missione: una presenza imprescindibile

Nella storia dell'esperienza missionaria della Diocesi di Bergamo, un ruolo importante lo hanno avuto i laici. E ciò è successo soprattutto in Bolivia dove lungo gli anni si sono avvicinate molte persone che hanno scelto di crescere in umanità insieme a questo popolo. Così si esprimeva mons. Prata nel suo libro fresco di stampa sulla storia della presenza bergamasca in Bolivia: «La partecipazione dei volontari laici nella missione bergamasca in Bolivia, non è stata di carattere sussidiario, ma, almeno in alcuni casi, imprescindibile».

Per questo non poteva mancare nel nostro percorso dedicato ai 60 anni in Bolivia, una tappa dedicata ai laici che hanno dedicato parte della loro vita alla missione. Abbiamo scelto una famiglia, Daniele ed Elisa con i loro tre figli, Irene, Emanuele e Matilde: dal gennaio 2010 all'agosto 2013 hanno vissuto a Cochabamba, nella parrocchia della *Virgen de Anunciación* di Condebamba, affidata ai missionari *fidei donum* bergamaschi, contribuendo alle attività della pastorale familiare e giovanile. Inoltre hanno collaborato con la Caritas diocesana: Daniele con progetti a sostegno dell'artigianato locale, in una falegnameria per il reinserimento di ex-detenuti, nella pastorale penitenziaria e nel sostegno all'Associazione donatori di sangue, mentre Elisa nella pastorale della salute, soprattutto accompagnando persone disabili.

Ecco alcune delle riflessioni che hanno voluto condividere con noi.

L'esperienza vissuta ci ha arricchiti immensamente, siamo profondamente grati a Dio per i doni di questi 3 anni, intuizioni, stili... semi del Regno che ci siamo portati a casa e che cerchiamo di continuare a coltivare:

- **La missione mette a nudo:** ovvero la missione come grazia esigente. L'esperienza missionaria "scarnifica", "strappa di dosso" il superfluo e a volte anche ciò che siamo abituati a considerare necessario: la facilità dei mezzi e delle relazioni, la logica, la stima e comprensione dei vicini... si viene messi a nudo, ma Dio arricchisce togliendo. Un regalo prezioso che ci spinge a non fermarci alla lettura della realtà, che a volte per il suo

essere dura ti corrode dentro, ma a cercare e tenere fisso lo sguardo sulla Meraviglia che è Dio Padre, scoprire e credere nella Sua presenza "nonostante", lasciarsi stupire e conquistare dalla meraviglia del Suo amore. Una Meraviglia che è il motore di desideri, relazioni, libertà...

- **Essere straniero** e con un ruolo, un invio, obbliga a lavorare continuamente su sé stessi, e sulle proprie modalità di presenza e intervento... per noi e per la nostra famiglia è stata una palestra di educazione all'alterità.

- **Interezza di vita:** La Diocesi di Bergamo che ci ha inviati come famiglia *fidei donum*, famiglia tra famiglie, persone che cercano di vivere la concretezza della fratellanza. Il nostro impegno è stato cercare di abitare alcune povertà portando, nonostante i nostri limiti e le nostre infedeltà, il volto di quel Dio che si fa compagno di strada. Ecco allora che da questo tentativo sono nati vari progetti o servizi. Tante attività che riempivano il tempo e che in Italia dedicavamo al lavoro in Bolivia erano vita, quotidianità. La bellezza della vita in missione è infatti una sorta di "interezza di vita", la comunione tra fede e vivere quotidiano, la missione ti definisce per intero: per intero il tuo fare, il tuo tempo... A casa spesso siamo obbligati a vivere a compartimenti stagni: dalle 8 alle 18 lavoro, poi genitori, sposi, poi nel dopo cena c'è lo sport, il volontariato, l'attività culturale. In missione è diverso, la dimensione missionaria ti assorbe, è vero, ma allo stesso tempo ti restituisce interezza: non si esce per andare al lavoro, al centro per disabili, in carcere, in parrocchia... fermarsi a pregare o riflettere sulle cause della povertà non è tempo che "si ruba" al lavoro, come non lo è preparare un momento di preghiera per i ragazzi... sono tutti aspetti della nostra giornata! Ospitare e accogliere persone, visitarle, pensare un progetto, stare in casa perché

ci sia qualcuno che risponda al campanello. E in tutto questo riuscire a essere mamma/papà e essere sé stessi.

- **Bellezza della vita comunitaria:** vivere l'accoglienza nella forma di una casa comunitaria con la porta aperta dove, di volta in volta, hanno trovato spazio ragazzi in ricerca con la voglia di confrontarsi, bambini in situazioni di disagio, missionari in partenza o arrivo con la voglia di condividere ricchezze, aspettative e paure... è stato un modo bello per noi famiglia e per i nostri figli per educarci all'altezza e al confronto. Abbiamo capito che non si è immuni alla tentazione di una vita "per sé e le proprie cose" neppure durante e dopo tre anni di missione in Bolivia...

- **Bolivian style:** grazie al popolo boliviano, che con il suo essere più attento alle relazioni che al tempo, alle persone più che alle azioni e alle cose, ci ha aiutato a ricentrare alcune priorità.

- **Conversione ecologica:** chi, come noi, ha avuto il privilegio di vivere a fianco di popolazioni che, storicamente e tuttora, vivono in contesti a *bajos recursos*, è testimone delle gravi ingiustizie generate dal nostro modello di sviluppo e della falsità delle motivazioni con cui esso viene giustificato. Le famiglie che hanno percorso un cammino missionario sanno bene quanto sofferenza possa rivelarsi la semplice presa d'atto di un divario economico

sempre e comunque incolmabile tra la propria famiglia e le famiglie che stanno attorno... A cosa induce allora questa consapevolezza? Come non lasciarsi schiacciare dalla dura lettura della realtà qui, come oggi della povertà crescente in occidente, come instaurare corrette relazioni di giustizia, di equità e di condivisione? Se siamo convinti che il Regno non sia solo l'aldilà ma sia una realtà *in fieri* da costruire anche qui e adesso, siano le relazioni di fratellanza che riusciamo a intessere, la ricerca della giustizia...

allora ci pare che questo richieda una nostra partecipazione concreta, non solo spirituale. Da sempre siamo attenti al nostro stile di vita: ancora oggi l'attenzione alla spesa, alla gestione del tempo, all'informazione accompagnano la nostra quotidianità.

- **5 pani e 2 pesci...** un altro regalo che la missione ci ha fatto è farci sperimentare la Provvidenza... in molti progetti che abbiamo avviato ci siamo scoperti inadeguati, impreparati, ma i 5 pani e 2 pesci del nostro contributo, della nostra passione nelle mani del Signore sono diventati progetti belli e interessanti. Questa consapevolezza che non possiamo sempre calcolare tutto, ma che possiamo affidarci alle intuizioni che il Padre ci mette nel cuore, continuiamo ad averla.

**ELISA CAPPELLINI
e DANIELE RESTELLI**

Famiglia laica *fidei donum* rientrata

“
l'attenzione
alla spesa,
alla gestione
del tempo,
all'informazione
accompagnano
la nostra
quotidianità



verso il sessantesimo

“Alma, vida y corazón”

Dalle parti di La Paz (capitale boliviana affacciata sull'altipiano andino) e di El Alto (la sua povera e popolosissima periferia), Riccardo Giavarini è una sorta di istituzione. Missionario laico bergamasco classe 1955, è arrivato in Sud America poco più che ventenne e da quel momento non se n'è più andato spendendo la sua vita al fianco degli ultimi e a difesa dei diritti umani. Per il suo lavoro quarantennale, sabato 23 ottobre a Brescia ha ricevuto il Premio Cuore Amico, il riconoscimento che ogni anno l'omonima fondazione di Brescia consegna in occasione della Giornata missionaria mondiale.

L'avventura di Riccardo in America Latina comincia nel 1976. Da qui comincia un percorso multidisciplinare che lo porterà ad occuparsi di tante e diversissime fragilità del popolo boliviano. Sarà coordinatore del MLAL (Movimento dei laici per l'America latina) per più di 10 anni e, per i primi tempi, continuerà a dare seguito al lavoro cominciato in Perù con le aree rurali e al fianco delle popolazioni indigene. È solo nei primi anni 2000 che Riccardo comincia ad avvicinarsi al mondo delle carceri, ambito nel quale è impegnato ancora oggi. Grazie all'apporto della Conferenza episcopale italiana, nel 2011 venne inaugurato il carcere minorile di Qalauma con un modello di intervento basato sulla giustizia riparativa. «Si è rivelato uno spazio decisivo per l'intero sistema penitenziario boliviano e per il rispetto dei diritti dei giovani dai 16 ai 21 anni», rivela Giavarini.

Il lavoro capillare svolto dal laico bergamasco non si è limitato solo agli adolescenti

detenuti, come lui stesso racconta: «Oggi sono impegnato sul tema della tratta e traffico di minori, soprattutto bambine e adolescenti, con la mia associazione *Munasim Kullakita*, che significa "Vuoi bene a te stessa, sorellina". Oltre a tutto il tema della prevenzione e sensibilizzazione nelle scuole, a El Alto abbiamo una casa-famiglia dove accogliamo ragazze vittime di tratta e sfruttamento sessuale. Le minorenni vengono seguite da un'equipe multidisciplinare che interviene nei vari aspetti della vita di queste ragazze per offrire loro un futuro nuovo e sicuro».

L'ultimo fronte sul quale Giavarini è impegnato insieme al suo team è quello dei migranti: «Sono ormai 3 anni che ci occupiamo dei migranti venezuelani. Abbiamo tre case di accoglienza in punti strategici lungo la rotta migratoria dove ospitiamo le famiglie e diamo loro cibo e riparo fintanto che lo necessitano».

Il lavoro intenso e ramificato svolto da Riccardo è reso possibile grazie all'equipe di 76 persone che lo accompagnano in questa sua missione a favore della dignità della persona e del rispetto dei diritti umani. «Io cerco sempre di mettere nel mio lavoro *Alma, vida y corazón* come si dice da queste parti (anima, vita e cuore), ma non ce l'avrei mai fatta da solo. Se c'è una cosa che ho imparato nella mia attività in Bolivia è che quando ti affianchi alle fragilità è un continuo dare e ricevere: [...] le biografie di queste persone che ci interrogano, ci scuotono e ci cambiano nell'intimo come poche cose sono in grado di fare».

DAVIDE CAVALLERI

art. tratto da www.mondoemissione.it



Natale di gioia! La missione è dono

*“Al vedere la stella,
i Magi provarono una grandissima gioia”*
Mt 2,10

IL CONTESTO

La ricerca intensa e appassionata dei Magi è esperienza di gioia! Si misura sull'affidamento a un segno, una stella che li precede nel cammino, dà senso al loro andare, li conforta nel loro procedere, li rassicura nelle fatiche. Il significato più grande di questa gioia è il dono reciproco: i Magi fanno al neonato Gesù i loro regali e ricevono da lui il dono ben più prezioso della pace da diffondere per le strade abitate dalle donne e dagli uomini in cerca di Dio.

Questo è il senso del Natale missionario 2021: lasciarsi abitare dalla gioia di incontrare Gesù, per farsi suoi testimoni sulle strade del mondo. Siamo chiamati a stupirci davanti a un'umanità sempre in cerca di gioia e pace: noi siamo certi che la vera gioia ce la indica la stella: Beth'lem, la *casa del pane*, il luogo della fraternità e della condivisione, segno del pane vivo che, spezzato per ogni uomo, dona vita all'umanità.

Il 60° anniversario della cooperazione missionaria della Chiesa di Bergamo, diventa quindi occasione propizia per rafforzare e rimotivare la gioia del vangelo.

IL TESTIMONIAL

Anche quest'anno si è scelto un semplice oggetto a simboleggiare questi significati: un portapane in *aguayo* realizzato dalla comunità di Azangaro, nel dipartimento di Potosí in Bolivia. La confezione con il testimonial è disponibile presso il Centro missionario previa prenotazione e il suo acquisto contribuisce, parimenti alle altre iniziative qui sotto descritte, al finanziamento dei progetti scelti quest'anno:

- **Gerusalemme**, San Louis Hospital,
- **Thailandia**, Centro riabilitativo St. Joseph,
- **Bergamo**, “Casa di case” coop. AEPER.

LE INIZIATIVE

Come ogni anno con la partecipazione di diversi sponsor e l'aiuto organizzativo di Ascom e Websolidale, si mettono in campo diversi eventi per la sensibilizzazione delle tematiche e la raccolta fondi.

CARTOLINE E JINGLE SOLIDALI

Alle scuole di ogni ordine e grado è proposta la partecipazione ad un progetto di solidarietà: un disegno, un'installazione, ecc. che si ispirino al Natale o all'arrivo del nuovo anno. La classe potrà registrare anche un piccolo *jingle* natalizio che si sentirà nel momento in cui verrà scelta e aperta la cartolina da spedire. Tutti gli elaborati diventeranno cartoline che,

il sassolino
novembre | dicembre
2021
nella scarpa

il tuo
NATALE SOLIDALE

- 1 vai sul sito www.websolidale.org
- 2 scegli una cartolina e scrivi i tuoi auguri
- 3 invia GRATIS tante cartoline ai tuoi amici

Natale di gioia
LA MISSIONE È DONO
Campagna di Natale 2021 a cura di:

CMD
WEBSOLIDALE
ASCOM

centro missionario diocesano



come gli anni scorsi, potranno essere inviate gratuitamente da chiunque a chiunque per i propri auguri natalizi. Il progetto si realizza grazie al supporto di Websolidale, che “confeziona” e ospita l’iniziativa e che grazie agli sponsor devolgerà un euro per ogni cartolina inviata. Ricordiamo che l’invio delle cartoline è completamente gratuito e pertanto vi invitiamo, in qualsiasi parte del mondo vi troviate, a utilizzare questo strumento per porgere i vostri auguri natalizi al maggior numero di conoscenti, chiedendo loro di fare altrettanto.

CONCERTO DI NATALE

La migliore musica accompagna anche quest’anno l’arrivo del Natale. Il concerto con l’Orchestra del Conservatorio Gaetano Donizetti di Bergamo e i Piccoli Musici di Casazza (coro ed Ensemble femminile), eseguiranno musiche di Bach, Mozart, Corelli e brani natalizi. Appuntamento in Cattedrale per sabato 11 dicembre alle 20.45. Prenotazione obbligatoria presso il CMD. Nell’ambito del concerto di Natale avverrà anche la consegna del Premio Papa Giovanni a tre missionari bergamaschi indicati dal Vescovo.

I PROGETTI

GERUSALEMME, SAN LOUIS HOSPITAL

L’ospedale Saint Luis fornisce cure palliative ai malati terminali ed assistenza a pazienti cronici ed anziani. Accoglie indistintamente cristiani, ebrei e musulmani. Il progetto presentato si prefigge di realizzare un giardino dove le famiglie possano sostare insieme ai loro parenti ricoverati e condividere con più serenità il tempo della malattia.

Presentazione del progetto: 30 novembre

ore 20.30, presso l’Abbazia di San Paolo d’Argon. Un particolare invito alla presenza è rivolto ai giovani e agli operatori sanitari.

PHRAE (THAILANDIA)

CENTRO RIABILITAZIONE ST. JOSEPH

Il St. Joseph hospital si prende cura di una cinquantina di persone disabili con l’obiettivo del loro reinserimento nella società, dopo avere acquisito, almeno parzialmente, una certa autonomia. Il progetto si prefigge il potenziamento della riabilitazione in acqua, riconosciuta come strumento riabilitativo privilegiato per patologie di interesse ortopedico, neurologico, reumatologico, e come riabilitazione da interventi chirurgici, operazioni e traumi.

Presentazione del progetto: domenica 19 dicembre dopo la messa delle ore 17.00 presso il PIME di Sotto il Monte.

BERGAMO, “CASA DI CASE” (COOP. AEPER)

Il progetto si prefigge di sostenere un gruppo di famiglie e una comunità di vita di AEPER che da poco hanno iniziato una esperienza di fraternità vivendo insieme e accogliendo nuclei familiari temporaneamente in difficoltà, adulti che vivono fasi di fragilità personale, giovani che hanno bisogno di un supporto per il raggiungimento della propria autonomia.

Presentazione del progetto: 18 dicembre, ore 16, presso la Comunità del Pitturello a Torre de Roveri. Invitate in modo particolare le famiglie. La capienza della sala nel rispetto delle norme anti-Covid è di circa 30 persone.



Thailandia

Centro Riabilitativo St. Joseph



Chiesa di Bergamo
in missione

Bergamo

“Casa di case”
AEPER



Gerusalemme





Natale di Gioia

LA MISSIONE È DONO

*Nella gioia
che trova il suo
significato più grande
nel dono offerto e ricevuto,
viviamo il Natale.*

La campagna natalizia 2021
invita ognuno a farsi testimone
sulle strade del mondo,
chiamati a stupirci davanti all'umanità
in cerca di gioia e di pace.



  Centro Missionario Bergamo
www.cmdbergamo.org

Campagna di Natale solidale 2021 a cura di:



Quale missione oggi?

Sono un missionario comboniano, originario di Fiorano al Serio. Dopo la mia ordinazione sacerdotale (1964), sono partito per la missione, in Africa.

Dopo 57 anni di vita missionaria in Uganda, Malawi e Zambia, mi sto ancora chiedendo quale sia la missione della Chiesa e la mia nel mondo oggi! La risposta la posso dare proprio ripercorrendo la mia storia personale partendo dal primo giorno in cui ho messo piede in Africa fino ad oggi.

Pian piano ho dovuto rinnovare ed entrare in un lungo cammino di rinnovamento e conversione del cuore e della mente, mentre mi accostavo giorno dopo giorno all'incontro con la cultura e spiritualità delle persone e dei luoghi che incontravo.

I documenti del Vaticano II sono stati uno strumento importante per capire quale missione oggi. E proprio perché la fede è dinamica sono stato costretto a cambiare il mio modo di intendere e vivere la missione. Ogni volta dovevo chiedermi che tipo di missione, di presenza, di servizio alle diverse Chiese che ho incontrato. Non è

stato facile! Innanzitutto da parte della Chiesa locale ho trovato un muro nell'accettare il vero rinnovamento voluto dal Concilio. A parte una inculturazione voluta dal Concilio, che è rimasta solo esteriore (vedi la lingua nella liturgia o le celebrazioni in un certo senso folkloristiche), poco è stato fatto per una riflessione seria e teologica sulla Chiesa e sul modo di vivere la propria fede senza rigettare la propria cultura, o meglio, come la Buona

Notizia possa arricchire una cultura. Sono stato Coordinatore della pastorale diocesana in due differenti diocesi in Uganda. Ora faccio parte del *Diocesan Pastoral Team* nella diocesi di Chipata, in Zambia. Ho dovuto lottare e faticare, senza riuscirci, a smuovere quelle realtà, da una

Chiesa preconciliare, solamente clericale, sacramentale (che è importante, ma non la sola), a una Chiesa aperta al soffio dello Spirito Santo, profetica, carismatica, ministeriale. Penso che anche la Chiesa in Africa debba fare il suo cammino di crescita e assimilare in profondità il messaggio evangelico. È ancora una Chiesa "adolescente" e pian piano dovrà da sé riscoprire il suo ruolo all'interno della Chiesa universale.

“
Perché è ancora necessaria la mia presenza come missionario in questa Chiesa africana che sta crescendo?”



dalle missioni

Oltre a questa mia presenza diretta ad una pastorale ecclesiale, in questi ultimi anni ho dato il mio tempo e disponibilità alla formazione di congregazioni femminili attraverso Esercizi Spirituali e partecipando a diversi Capitoli Generali.

Penso che ormai la nostra presenza missionaria e di consacrati debba concentrarsi in questa area che ha bisogno di chiarezza e sostegno. Molte congregazioni femminili in Zambia (e in Africa) sono state create da vescovi che avevano bisogno di una presenza femminile per evangelizzare e aiutare ragazze e donne che, purtroppo, in Africa soffrono ancora per una cultura che si scontra contro la loro dignità, ma anche come forza evangelizzatrice all'interno di una Chiesa nascente. Queste congregazioni femminili hanno bisogno di sostegno e accompagnamento per poter discernere il loro ruolo all'interno della Chiesa locale, ma soprattutto aiutarle a vivere i consigli evangelici con il cuore e la visione africana. Cosa non facile, specialmente ai nostri giorni dove la nostra cultura occidentale sta influenzando e causando confusione all'interno della vita consacrata.

Ed è proprio qui che, dopo tante esperienze, sto scoprendo quale sia oggi la missione



“
la nostra
presenza
missionaria sia
quella di aiutare
queste giovani
Chiese a diventare
loro stesse *self-
supporting, self-
propagating, self-
ministering*

nelle Chiese emergenti. Queste sono ricche di vocazioni sacerdotali e religiose.

La domanda che mi sono posto e mi pongo anche oggi come missionario e religioso è questa: quale missione

oggi in Africa? Perché è ancora necessaria la mia presenza come missionario in questa Chiesa africana che sta crescendo? Penso che la risposta sia molto semplice: una presenza umile, nascosta, ma necessaria, come Gesù nel vangelo ci dice di essere, sale e luce. Un servizio e presenza di animazione all'interno

della Chiesa locale di cui facciamo parte viva e attiva. Ormai non siamo più i protagonisti della missione ma collaboratori nelle Chiese che ci chiamano a fare parte della loro missione per costruire insieme il Regno di Dio. Non siamo più mandati (missionari), ma chiamati a camminare e condividere la gioia e bellezza del vangelo. Penso che la nostra presenza missionaria sia quella di aiutare queste giovani Chiese a diventare loro stesse *self-supporting, self-propagating, self-ministering*. Aiutare queste giovani Chiese a scoprire la gioia di avere incontrato Gesù come Signore e Salvatore della storia dell'uomo

P. ENRICO COLLEONI
missionario comboniano

La realtà brasiliana sfida la Chiesa e la missione

Patrizia Poloni, missionaria saveriana da poco rientrata dall'Amazzonia brasiliana, condivide il suo sguardo sulla Chiesa e sul Paese dove ha vissuto.

Rientro in Italia dopo undici anni trascorsi ad Abaetetuba, città fluviale al Nord del Brasile, alle porte della Regione Amazzonica. Era la mia prima esperienza missionaria all'estero; con timore per la novità e passione per il vangelo, entravo nella vita di un popolo dai tanti volti e culture ma che comunica con la stessa lingua su un territorio vasto come un continente... la Terra di Santa Cruz.

Questo antico nome mi apparve molto significativo nella ricerca di comprendere da subito le caratteristiche del luogo. Il termine "Terra" dice dell'enorme potenziale in risorse naturali di tutti i tipi, e la parola "Cruz", riporta tutta la dimensione storica e sociale vissuta dagli abitanti durante l'alternarsi delle colonizzazioni, che hanno generato il perpetuarsi di forti disuguaglianze sociali. Ero colpita dal ricordo ancora vivo della testimonianza di suor Dorothy Stang, assassinata perché difendeva

i piccoli proprietari terrieri dall'egoismo dei grandi progetti economici e nello stesso tempo mi stupiva il senso religioso ancora presente nelle persone e capace di esprimere la genuina fede cristiana.

A distanza di tempo e attraverso il mio personale modo di percepire la realtà, posso affermare che alcune categorie di persone, come gli abitanti di aree fluviali vicine alla mia realtà, sono state favorite dal punto di vista economico, per esempio con sussidi per lo studio, la pesca, con l'arrivo dell'energia elettrica, a prezzo però della vendita di molti terreni alle multinazionali per la costruzione di porti commerciali o coltivazioni di monoculture. La disoccupazione non è calata, l'esodo caotico verso i centri urbani ha aumentato i traffici illegali, i prezzi degli alimenti di base sono aumentati e la temuta distruzione ambientale è già in atto.

Anche il modo di vivere in piccole comunità cristiane, un tempo capaci di unirsi per rispondere con la luce del vangelo alle

“
l'identità
cristiana in crisi
ha bisogno di
nuovi uomini e
donne testimoni
radicali del vangelo,
di dialogo, di
tolleranza, di
rispetto delle
diversità



dalle missioni



provocazioni sociopolitiche, si è come intimorito: le azioni solidali sono sempre presenti ma spontanee; si sottolinea l'aspetto liturgico e celebrativo a scapito dell'impegno sociale, demandato a uno stato laico, ma spesso di parte e inadempiente. In questi ultimi tempi si assiste anche a un proliferare di denominazioni religiose molto attraenti, sulla scia di persone senza dubbio carismatiche, capaci di dare risposte immediate ma individuali. Forse l'identità cristiana in crisi ha bisogno di nuovi uomini e donne testimoni radicali del vangelo, testimoni di dialogo, di tolleranza, di rispetto delle diversità, di amore per il creato, per la salute e per l'educazione per tutti.

Tra pochi giorni si celebrerà in Brasile il giorno dell'Indipendenza e come tutti gli anni la Conferenza episcopale brasiliana promuove una manifestazione pacifica per portare all'attenzione di tutti la voce di cittadini che non hanno sufficiente voce per gridare contro le ingiustizie. Dal

tema proposto si possono riconoscere i sogni e i desideri ancora presenti nella Chiesa: "Vita al primo posto! Nella lotta per la partecipazione popolare, salute, cibo, abitazione, lavoro e reddito, adesso!"

Il Sinodo per l'Amazzonia ha sondato questi e altri aspetti della vita in questa regione brasiliana e ancora può suggerire cammini di speranza per una Chiesa che si divide tra idee conservatrici, e innovatrici, e mostra i suoi numerosi volti laici, fondamentali nella conduzione e organizzazione della vita comunitaria. Sono volti che mi rimarranno sempre nel cuore, come quello di Maria Fernanda, otto anni, che per salutarmi alla vigilia della mia partenza mi regalò un Rosario fatto da lei con molto orgoglio, accompagnato da un biglietto: *Tenha muita fé na vida!*, (Nella vita abbia molta fede).

<https://www.gritodosexcluidos.com>

PATRIZIA POLONI
missionaria saveriana



Memento

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

(2 Timoteo 4, 7-9)

SUOR MARIANGELA CORTINOVIS

Originaria di Nembro, missionaria comboniana, per più di cinquant'anni ha prestato il suo servizio in Egitto, negli ospedali e nelle scuole ha testimoniato che l'amore incondizionato che Gesù ha per ogni uomo va oltre l'appartenenza sociale, politica religiosa. Da alcuni anni si era ritirata nella casa di riposo dell'Istituto a Bergamo.

PADRE TARCISIO ROTA

Originario di Lallio, apparteneva ai Dehoniani. Nei primi anni del suo sacerdozio prestò il suo servizio missionario in Camerun, di seguito fece alcune esperienze pastorali in Francia e Portogallo prima del rientro in Italia. Uomo di grande cultura, ha coltivato da sempre la passione per la storia civile e religiosa del suo paese e ha pubblicato alcuni saggi sulla fede cristiana e la teologia.

PADRE GIUSEPPE FRIZZI

Originario della parrocchia di Suisio, missionario della Consolata, laureato in esegesi biblica in Germania (fu allievo di Ratzinger). Dopo alcuni anni di studio in alcuni paesi europei, viene inviato in Mozambico dove è rimasto per quasi cinquant'anni: l'inculturazione del vangelo fra le popolazioni è stato il *modus operandi* del suo servizio missionario: della gente mozambicana era ritenuto maestro e uomo saggio, molte sono le sue pubblicazioni in lingua locale, Bibbia, catechismi, libri liturgici, dizionari, ottenendo per questo suo impegno la laurea *honoris causa* alla Pontificia Università Urbaniana. Per sua espressa volontà è stato sepolto tra la gente nella terra africana che ha

servito, studiato e amato.

DON ANGELO BOTTA

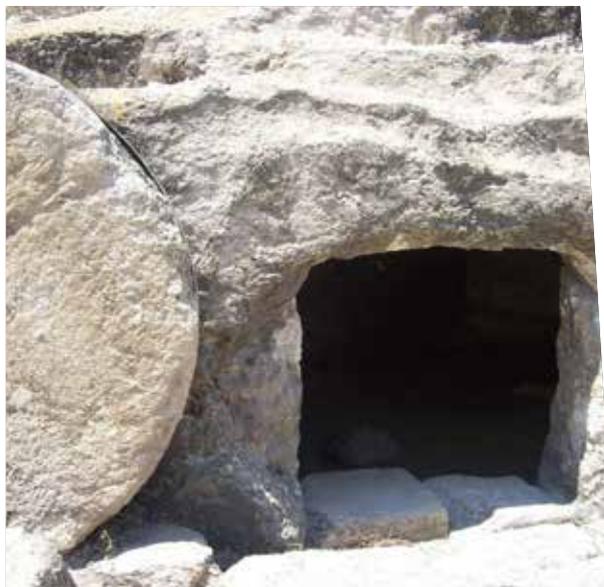
Originario della parrocchia di Santa Caterina in città, appartenente ai Salesiani, viene ordinato sacerdote in Ecuador dove svolge il suo ministero e apostolato per un ventennio, ricoprendo molteplici incarichi dall'ambito educativo a ruoli di responsabilità all'interno della sua Congregazione sempre con uno spirito di umiltà, obbedienza e disponibilità nel far fronte alle varie situazioni che si presentavano. Tornato in Italia per diversi anni svolge l'incarico di segretario personale del rettore maggiore dei salesiani, negli ultimi anni si è ritirato presso l'infermeria salesiana in Roma.

PADRE FELICE TRUSSARDI

Originario di Clusone, dei frati cappuccini, per quasi trent'anni presta il suo servizio missionario in Camerun, spaziando dalla pastorale nei villaggi alla formazione come maestro dei novizi. Chi l'ha conosciuto lo descrive come una persona molto riservata. Ha sempre vissuto la sua missione con semplicità, testimoniando Gesù con spirito missionario e francescano. Da alcuni mesi aveva fatto rientro in Italia.

MATTEO ATTORI

CMD



Il missionario servitore e amico

Pellegrinaggio del gruppo missionario di Cisano sulla tomba del beato Alessandro Dordi che lo ha scelto come suo patrono.

Il gruppo missionario dell'Unità Pastorale di Cisano lo scorso anno ha deciso che era opportuno avere un santo missionario come patrono del gruppo. Tutti i membri del gruppo hanno con entusiasmo accolto la proposta di avere come proprio testimone il beato Alessandro Dordi, un santo martire della nostra terra.

Don Dordi nato a Gromo san Marino, il 22 gennaio 1931, sacerdote *fidei donum* è stato ucciso per odio alla fede il 25 agosto 1991 in Perù con tre colpi di pistola da gregari di *Sendero luminiso*.

Il nostro gruppo ha scelto il beato Dordi perché ha riconosciuto in questo sacerdote il suo desiderio di testimoniare con il sangue la fede in Cristo. Lui stesso scrive in una lettera del 2 febbraio 1982: «Come realizzare la nostra missione. Il sentirsi inviati da comunità e dal vangelo è fondamentale: non siamo persone venute a

titolo personale. Il missionario non è un conquistatore, ma meglio un servitore ed un amico. Oggi per essere missionari occorre essere umili».

Il nostro gruppo, accompagnato anche da membri del gruppo Vedove e Consorelle, con alcuni amici si è recato in pellegrinaggio mercoledì 29 settembre sulla tomba del beato, situata nel cimitero di Gromo san Marino deponendo davanti alla sua tomba un cero. È il desiderio che la sua testimonianza accompagni il nostro impegno missionario.

Dopo avere celebrato la santa messa in suo onore nella chiesa parrocchiale don Pierantonio ha consegnato al gruppo la preziosa reliquia, donata dal parroco di Gromo don Ruben Capovilla. La reliquia contiene la sabbia con il sangue del beato, raccolta accanto al cadavere di don Dordi, il giorno del suo martirio.

Il prezioso dono sarà occasione per invocare il beato Alessandro nell'impegno di pregare per le missioni, per sensibilizzare le parrocchie ad avere un orizzonte a più ampio respiro in gesti di servizio e di carità.

“
sentirsi inviati
da comunità e
dal vangelo è
fondamentale:
non siamo
persone venute a
titolo personale

**GRUPPO MISSIONARIO
UP DI CISANO BERGAMASCO**



Una meravigliosa storia di solidarietà

All'inizio del sessantesimo anno della presenza missionaria della nostra diocesi, il Centro missionario pubblica **gli appunti appassionati e appassionanti di mons. Gennaro Prata, primo artefice di questa "meravigliosa storia"**, come lui stesso più volte la definisce nel testo. Fu infatti lui, giovane vescovo campano cresciuto in Sudamerica, a chiedere per la Bolivia il grande regalo di sacerdoti missionari. E, come sappiamo, nell'ottobre del 1962 sarebbero partiti «i primi due di un bel drappello».

Rientrato in Italia nel 1987 per raggiunti limiti di età, mons. Prata continua a seguire anche a distanza le vicissitudini sudamericane, finché nei primi anni 2000 si decide a scrivere in queste pagine **l'avvio e i primi quarant'anni boliviani della missione bergamasca**, una mole considerevole di fatti circostanziati, profili di persone, iniziative pastorali, costruzioni di edifici e di comunità, inizi, fini, nuovi inizi, talvolta con dovizia di particolari persino documentati, altrove in modo più rapido. Un testo corposo e prezioso, ricco di particolari inediti e curiosità la cui lettura scivola via veloce tra le avventure ora drammatiche, ora tragicomiche, ora addirittura esilaranti, in un contesto contrassegnato da instabilità politica e voglia di riscatto, dove tanti nostri conterranei hanno fatto la loro parte, condividendo le gioie e sostenendo le fatiche di un popolo forse ancora oggi non

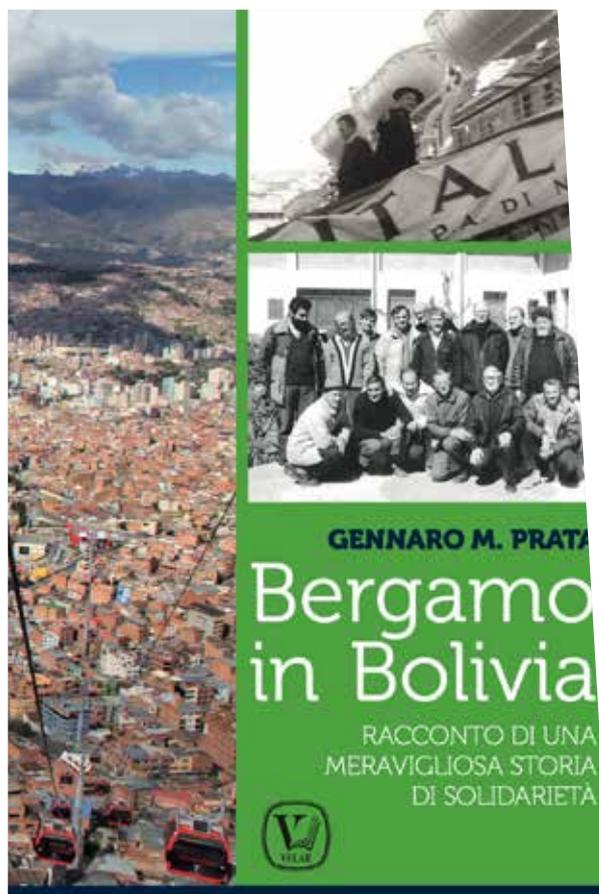
pienamente consapevole di poter scrivere il proprio destino.

A chiosa del testo ci siamo permessi due inserti, uno fotografico in chiusura e in apertura un elenco con nomi, periodo e zone di apostolato dei **quasi duecento bergamaschi inviati** fino ad oggi a vario titolo nel Paese sudamericano.

Un grazie al Patronato San Vincenzo per il suo contributo economico alla pubblicazione. Il testo è disponibile già ora al CMD in anteprima, dalla primavera 2022 sarà in vendita anche nelle migliori librerie.

DIEGO COLOMBO

CMD



DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 | 24125 - Bergamo

035/278.480

www.cmdbergamo.org

cmd@curia.bergamo.it

 Centro Missionario Bergamo

 **AUTORIZZAZIONE**
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

 **STAMPA**
Litostampa Istituto Grafico

A QUESTO NUMERO COLLABORANO

don Massimo Rizzi, Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, Matteo Attori, don Giuseppe Pulecchi, Elisa Cappellini e Daniele Restelli, p. Enrico Colleoni, suor Patrizia Poloni, Gruppo missionario UP di Cisano B.sco

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- con un versamento presso la nostra sede,
- un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario*;
- Bonifico bancario a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario* presso BPER, IBAN: **IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731**

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.